

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 80 presentata da Ravinale, inerente a *"Quali motivazioni hanno portato all'individuazione dei criteri di riparto deliberati con la DGR 9-193/2024/XII del 27 settembre 2024 avente per oggetto: DPCM 3 ottobre 2022 "Piano nazionale per la non autosufficienza 2022-2024": ripartizione e assegnazione delle risorse statali del Fondo Nazionale per la non autosufficienza destinate alle assunzioni di personale con professionalità sociale dei Punti Unici di Accesso (PUA) presso gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)?"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 80.
La parola alla Consiglieria Ravinale per l'illustrazione.

RAVINALE Alice

Interrogiamo l'Assessore Marrone sulle materie effettivamente di sua competenza, non sui festival culturali.

La domanda è abbastanza semplice. Il 27 settembre avete approvato la DGR 9-193/2024 che ripartisce le risorse statali del Fondo Nazionale per le non Autosufficienze e, in particolare, ripartisce le risorse che servono all'assunzione di personale con professionalità sociali nei Punti Unici di Accesso presso gli ambiti territoriali sociali.

Sappiamo che i Punti Unici di Accesso, nel quadro che si è delineato anche a seguito del PNRR, dovranno essere insediati presso le case della comunità.

Il quesito rientra in due questioni di fondo.

La prima è un tema che ci sta molto a cuore ed è la programmazione, che si sta effettivamente facendo, del personale che poi nelle case di comunità, ristrutturate grazie ai fondi del PNRR, dovrà operare, salvo costruire scatole vuote.

La seconda: da esponente torinese (com'è, tra l'altro, l'Assessore Marrone) e conoscendo la situazione di difficoltà sociale, che l'Assessore non manca di rimarcare, presente nella nostra città, mi chiedo come mai alla Città di Torino, della quale sappiamo la preponderanza anche a livello di abitanti nonché di case di comunità (sono 18 le case della comunità previste), venga previsto lo stesso numero di assistenti sociali, cioè cinque, destinato a tutte le altre ATS piemontesi che hanno, su una base meramente numerica di domanda e di bisogni, decisamente meno emergenza. E comunque hanno meno case della comunità, nelle quali dovrebbero operare queste professionalità.

Pertanto, la domanda che poniamo con grande preoccupazione, proprio per la possibilità di assistenza sociale che nel Comune di Torino potrà essere messa in campo, è qual è stato il criterio, che ci risulta discostarsi dal criterio individuato, invece, dal Piano Nazionale per la non autosufficienza approvato con DPCM del 3 ottobre 2022, e come mai è stata fatta una ripartizione dei fondi totalmente equivalente per tutte le aree del Piemonte e non sono state tenute, invece, in considerazione quelle che, a nostro modo di vedere, sono specificità e anche ampiezze delle singole aree cui questo personale, così fondamentale per la funzione che svolge, dovrebbe essere destinato.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Marrone per la risposta.

MARRONE Maurizio Raffaello, Assessore regionale

Grazie, Consiglieria.

Non si preoccupi, perché portare cultura nelle periferie è assolutamente rispondente alla delega delle politiche sociali. In ogni caso, come ho risposto al medesimo quesito dell'Assessore comunale Rosatelli, le leggo la stessa risposta che ho inviato anche all'Assessore del Comune di Torino.

In relazione alla richiesta di chiarimenti riguardo alle motivazioni che hanno portato all'individuazione di criteri di riparto nella deliberazione *de quo*, occorre evidenziare preliminarmente che il Fondo Nazionale per le non Autosufficienze è un fondo statale che, tramite il Piano Nazionale per la non Autosufficienza approvato con DPCM 3 ottobre 2022, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha regolato in maniera molto puntuale, lasciando pochi spazi di autonomia alle Regioni, in particolar modo dopo l'adozione dei LEPS con la legge 234/2021.

In particolare, il Piano Nazionale per la non Autosufficienza precisa al punto 6.1: *"In sede di programmazione le Regioni dovranno individuare gli ambiti che possono procedere sin da subito alle nuove assunzioni, in quanto non sottoposti ai vincoli derivanti dai limiti alle capacità assunzionali, fermo restando che già nel 2023 le risorse disponibili consentiranno l'assunzione di almeno due unità per ogni ambito e che la previsione di spesa a livello statale è a regime, a partire da tale anno. Ogni ambito avrà la possibilità di disporre di 80 mila euro annui da utilizzare in base alle proprie esigenze e in coerenza con l'esercizio di coordinamento svolto dalla Regione di appartenenza, per sostenere la spesa per personale con professionalità sociale ed assumere con contratto a tempo indeterminato. Nel breve periodo si cercherà di inserire nell'ordinamento un provvedimento finalizzato al superamento dei limiti assunzionali che si ritiene indispensabile al fine di rendere concreto l'incremento di personale nei PUA"*.

Appare chiaro, quindi, come dalla competenza 2023, le risorse assegnate a ogni ambito siano 80 mila euro (sostanzialmente due figure professionali a tempo pieno), definendo di fatto già a livello nazionale il criterio di ripartizione per ciascun ambito.

In tale contesto, le risorse destinate agli Ambiti Territoriali Sociali per l'attivazione dei Punti Unici di Accesso sono state ripartite in quote fisse e frazionate su un triennio, per garantire la sostenibilità e l'accompagnamento delle assunzioni da effettuare.

Com'è noto, solo con la legge 4 luglio 2024, n. 104 è stato possibile superare i vincoli posti alle capacità assunzionali della maggior parte degli ATS piemontesi, quindi le quote ripartibili erano ben di meno della numerosità delle case di comunità in corso di realizzazione. La Regione ha, quindi, programmato la distribuzione, tenendo in considerazione anche la capacità finanziaria che gli ATS piemontesi hanno, evitando che alcuni ATS fossero totalmente privati di almeno una quota contributiva.

Questo lo dico, perché ricordo che questa mattina rispondevo a un'interrogazione della Consiglieria Canalis che chiedeva, invece, di spostare maggiori risorse sugli ATS delle Province più rurali rispetto al capoluogo.

Non da ultimo, va evidenziato che sono in opera, per gli ATS, ulteriori strumenti per reperire le risorse messe a disposizione dal Ministero per il rafforzamento della dotazione organica, quali ad esempio l'avviso pubblico, decreto del capo dipartimento n. 268 del 7 agosto del 2024, che è intitolato *"Manifestazioni di interesse per le azioni di incremento delle capacità degli ATS di rispondere alle esigenze dei cittadini garantendo adeguati servizi sociali alla*

persona e alla famiglia in un'ottica di integrazione con i vari livelli di governo e del rispetto del principio di sussidiarietà".
